

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3.

LE CONFUSIONI
DELLA SOMIGLIANZA

O SIANO

I DUE GOBBI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

Da rappresentarsi

IN CREMONA

NEL TEATRO

DELLA NOB. ASSOCIAZIONE

IL CARNOVALE

Dell' Anno 1794.



CREMONA

Presso Giuseppe Feraboli
Stamp. Vescovile e della Città.

Con lic. de' Sup.

NOBILTÀ RISPETTABILISSIMA

Dovendo uscire alla pubblica luce il nuovo Dramma giocoso, che ha per titolo I DUE GOBBI forse più d'ogni altro interessante pel grazioso suo intreccio, a chi potrei meglio indirizzarlo, per ottenergli un esito favorevole, se non a questa Nobiltà rispettabilissima, che forma col suo splendore il più bell'ornamento del Teatro, e colla protezione sua valevolissima ne sostiene, qualunque sia, lo Spettacolo?

Essa dunque secondando i nobili sentimenti dell'innata sua gentilezza a me più volte già dimostrata, non isdegni d'accogliere sotto i fausti suoi auspicj quest'umile tributo, che io Le porgo, e in compenso mi conceda l'onore di potermi con immutabile stima rassegnare

Di questa Nobiltà Rispettabilissima

Umilmo Divmo Obblmo Serv.

Angelo Tecchi Impr.

ATTORI

5

COSTANZA tradita in amore da Cleante

Signora Carolina Dianand

CLEANTE Ufficiale Svedese volubile in amore

Sig. Gaetano Bianchi

ROSIGNUOLO Vagabondo

Sig. Angiolo Savazoni

PANDOLFO Mercante creduto annegato Padre
di Rosaura

Sig. Bartolammeo Morelli

ROSAURA Figlia di Pandolfo

Signora Clementina Accerbi

LISSETTA Cameriera

Signora Rosa Montini

LUCINDO Amante non corrisposto di Rosaura

Sig. Prospero Orlandi

TRASTULLO Servo di Lucindo

Sig. Tommaso Petrazzoli

Comparsa

Un Moro. Facchini. Uomini armati. Servitori

La Poesia è del Sig. Cosimo Mazzini.

La Musica tutta nuova del celebre Sig. Maestro
Marco Portogallo, all' attuale servizio di S. M.
Fedelissima.

BALLERINI

Primo Ballerino Grottesco, e Compositore de' Balli

Sig. ANTONIO MARAFFI

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. N. N.

Signora Giuseppa Coleoni

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

S. Teresa Damiani Sig. Carlo Sessoni S. Assunta Sessoni

Terzi Ballerini

Sig. Luigi Girodini

Signora Cattarina Selingher

Secondi Grotteschi

Sig. Pietro Paris

Signora Maria Sessoni

Altri Ballerini

Sigg. Giuseppe Carli

Sigg. N. N.

Pietro Cozzi

N. N.

Giacomo Brigati

N. N.

Con num. 24. Compare

Il primo Ballo avrà per titolo

LA RESA DE' MONTENEGRINI.

Il Secondo

CAMPESTRE.

MUTAZIONI DI SCENE ⁷

ATTO PRIMO

Strada con Locanda.

Camera.

Strada con Casa di Pandolfo.

Strada.

Camera con Tavolino e Sedie.

Sala con due porte e Tavolino. Notte.

ATTO SECONDO

Strada, con Casa di Pandolfo.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed un altro dall' altra.

Le Scene faranno dipinte dal Sig. Luca Casali.

Il Vestiario farà di ricca e vaga invenzione del
Sig. Giuseppe Negri di Bologna.

Il Macchinista Sig. Gio: Zucchi.

ALL' ILLUMINATO
CORTESISSIMO PUBBLICO
DI CREMONA

Antonio Maraffi

*T*utto quello, che dare io posso, è sempre poco, se il merito si consideri di questa Città splendidissima, che ho l'onor di servire. Gli applausi altrove ottenuti dai due Balli, che si espongono su queste Scene, non mi fanno concepire l'ardita speranza di sentirli qui rinnovati, io solo mi lusingo d'un compatimento universale, e sono giustificato dalla bontà dell'Indole di chi ha da vederli.



LA RESA
DE' MONTENEGRINI

Ballo di Carattere



PERSONAGGI

Rodrigo General Comandante Spagnuolo Padre di Amelia promessa Sposa a Federico Comandante dell' Armata Navale. Diomira altra Figlia di Rodrigo. Ernesto e Amerigo Ufficiali di Rodrigo, Lisauo, e Alessio Ufficiali, Marinari, e Truppa. Valmur Capo de' Montenegrini Marito di Nizia Sorella di Nerina, Moglie di Dior altro Capo de' Montenegrini. Altriache Sander e Truppa de' Montenegrini, ed un piccolo Ragazzo.

ATTO PRIMO

Accampamento con Tende e Padiglioni praticabili, ed al fondo veduta di Mare con Bastimenti ed altri piccoli legni, da una parte scoglio altissimo praticabile aderente ai Montenegrini, ed abitato dai medesimi.

Sono gli Spagnuoli accampati nelle vicinanze de' Montenegrini, ed attendono con ansietà i viveri, di cui sono privi, tal ritardo agita gli animi di alcuni, ed in particolare di Rodrigo. Finalmente uno sbarro di cannone annunzia la veuuta di Federico, e con estrema gioja si vanno incontro, giunge questi con maestoso sbarco, si abbraccia con

Rodrigo, ed affettuosamente saluta la sua promessa Sposa e la di lei Sorella, esultano tutti di piacere, e intrecciasi allegra Danza, al termine della quale si fa notte, s'intima il riposo, si cambia la Sentinella, e ognuno con le consuete cerimonie si ritira alla sua Tenda.

Notte.

Piccolo Montenegrino pianissimo entra in Campo, ed essendo tutto in silenzio chiama i suoi Genitori, e Compagni, li quali compariscono in secreta, e regolata forma. Valmur dispone, ed entrano nelle Tende, trafugano invogli, vestimenti, ed altro, che consegnano alle loro Mogli, e Figli, e proseguono l'incominciato lavoro. La Sentinella sta passeggiando quasi sempre occulta. Viene al di fuori, sente bisbiglio, e grida all'armi.

Valmur resta sorpreso con tutta la sua gente, la quale rimane in un momento assalita. Gli Spagnoli con spada nuda e torcia accesa mezzi spogliati si difendono, e dopo breve contrasto pongono i nemici in fuga con la perdita di Amelia, ed altri Militari: tutto è in scompiglio. Rodrigo piange la perdita della figlia, Diomira la sorella, e Federigo la sposa, finalmente quest'ultimo acceso di rabbia ed amore anima due Seguaci, e col permesso di Rodrigo marcian furiosamente contro i nemici. Rodrigo stesso per punire tal baldanza fa porre in ordine ciò, che abbisogna per decampare, ed allestiti li Carriaggi, segue la danza dando termine all'Atto Primo.

ATTO SECONDO

Folto Bosco con Sassi laterali, e nascondigli.

I dispersi Montenegrini si riuniscono a poco a poco, ed esaminano le loro prede, di cui contena-

tissimi si incamminano alla loro residenza, giunge Valmur ed altri, che conducono a forza l'infelice Amelia, la quale supplica e prega i nemici a renderle la libertà, o a darle in vece la morte. Valmur nè gli altri ascoltano tali istanze, anzi con replicati insulti si dispongono di condurla altrove, essa nel contrasto cade svenuta sopra d'un sasso. Il reo disegno non ha il suo fine, mentre Federigo improvvisamente si scaglia contro gli indegni. Valmur lo respinge indietro additandogli, che accostandosi ad Amelia, egli l'uccide. Federico a tali parole resta sorpreso, e pensa, ed in un momento si scaglia contro di lui, onde segue una fierissima zuffa, vicendevolmente si battono, per qualche tempo resta dubbia la sorte, cresce il numero de' seguaci di Federigo, il quale sempre più incoraggiato abbatte Valmur, disperde i Compagni, uccide Dior, e pronto soccorso porge alla sua cara Sposa, che sta svenuta sopra il sasso, rinviene l'afflitta Amelia riconosce il suo liberatore, lo ringrazia, ed ambi si consolano, e si abbracciano. Giunge Rodrigo, e Diomira con tutta la sua Truppa Federigo, ed Amelia si raccontano l'accaduto, ed ognuno gode del successo decidono di estirpare la barbara nazione, si danno le opportune disposizioni, e quando è tutto in ordine, segue la partenza dando fine all'Atto secondo.

ATTO TERZO

Gran Montagna praticabile ingombrata di Tende, e nascondigli, Grotte incavate, con entro fuoco acceso, e rovine.

I Montenegrini presso il fuoco mettono in ordine il bisognevole per mangiare, altri nascondono le prede fatte, si pongono a mangiare, indi vanno al riposo. Rodrigo e Federigo inosservati compariscono con tutto il loro seguito, fanno impedire tutte le

vie al passaggio, attraversano il monte, ed improvvisamente lo assalgono con una scarica generale. Li Montenegrini, che vedono rovinare i loro ricoveri, si arrendono umili, e supplichevoli a' piedi de' loro vincitori, dai quali sono caricati di acerbissimi rimproveri, e minacciati di morte. Le preghiere delle Mogli, il pianto del piccolo figlio, l'umiltà dei Mariti, il rimorso dei compagni, ed un solenne giuramento fatto di rendersi soggetti all' insegne vincitrici, muovono gli animi sensibili di Rodrigo, e Federico, i quali di comune consenso loro accordano il perdono, e l'inaspettata grazia dà luogo a una danza generale, con cui termina il Ballo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Strada con Locanda.

Lucindo, Trastullo, e Rusignolo.

Rusig. **B**eh lasciatemi in malora.

Luc. Trast. a 2. Senti, ascolta un' altra ancora.

Rusig. Io non posso, io non voglio

Già prevedo un nuovo imbroglio,
E comincio a vacillar.

a 2 Solo ascoltaci un momento.

Rusig. Sono sordo, non ci sento.

Luc. Guarda, osserva, ascolta il suono!

Tutti quanti te li dono
Senza niente faticar.

Rusig. Oh che armonico strumento
Palpitarmi il core io sento
Dal bisogno, e dal timor.

Trast. In poch' ore se gli brami
Consolar ti ponno il cor.

Rusig. Già mi pizzican la gola
L'oro alletta, e ci consola
Ecco i birri, salva, salva.

Trast. Ferma pazzo son stat' io.

Rusig. La tua faccia, Amico mio
Ha cert' aria disfidente
Che più dà da sospettar.

a 2 Già mi scappa la pazienza,
Ma ci vuol gran sofferenza
Per poter poi trionfar.

Rusig. Già la noja, l'impazienza,
Mi fan perder la prudenza
Ah potessi almen scappar.

Luc. Resta un poco, datti pace.

Rusig. La Galera non mi piace.

Luc. Sappi, Amico

Traf. In conclusione . . .

Vuoi sentire sì, o nò?

Rufig. Temo i birri, tremo tutto,
E quell' oro a se mi tira
Di fuggir ragion m' ispira
E partir da voi non so.

a 2 Non comprendo i detti suoi,
Tutto è orror, tutt' è spavento,
Qualche arcano ci scommetto,
Che nascosto in esso sta.

Rufig. Mi confondo, mi dispiace,
Che costoro han del sospetto,
Non vorrei qualche soffietto
Mi servisse come va.

In somma per aver quell' Elifire *accenna i danari*
Che debbo far per voi?

Luc. Per me con due parole spiego tutto.
D' una Giovine bella, e spiritosa
Sappi, che io sono innamorato cotto

Rufig. E cosa c' entro io?

Luc. Lasciami dire, e ascolta!

Al Padre di costei,
Che dicesi annegato per tempesta
Tu rassomigli in tutto,
Eccetto d' una macchia naturale
Ch' avea sul volto, e ti farem l' eguale

Rufig. Che cosa dite voi?

Traf. Che ti farem la macchia.

Luc. Sì, la macchia sul volto artificiale,
Acciò sposar io possa
La figlia di costui.

Rufig. Sposatevela pur, che far vi posso?
(Mi par sempre d' aver la squadra addosso.)

Luc. Come colui vestiva
Ti vestirem noi pure.

Rufig. Io parlo rozzo. *Luc.* E rozzo ei pur parlava.

Rufig. Io cammino a bizzesse

Traf. A bizzesse egli pure camminava.

Rufig. Di quella casa pratico non sono.

Luc. C' è rimedio ancor quì. Dirai, che vera
Fu la tempesta, e che vicino a morte
Eri di già, ma ti ajutò la sorte.
Coraggio, e non temer; ma il tempo vola
Andiamo Rufignolo.

Traf. Amico andiamo.

Rufig. Fin quì va ben la Scena,
Ma se poi si scoprisse
Questa bella frittata
Povere spalle mie la festa è fatta. *partono*

S C E N A II.

*Costanza vestita da viaggio con due Servi, ed uno
con baule in spalla.*

Cost. Chi sprezzar non sa la sorte
Sempre mesto, e inquieto stia;
Pianga pur le sue ritorte,
Chi d' amor seguir desia
La passion, che affanno dà.
Son tradita, ma non curo
D' un ingrato il finto amore
Vendicarmi solo io giuro,
Per dar pace a questo cuore,
E poi vivo in libertà.
Imparate, o Donne belle
A goder degli anni il fiore
Senza smania, nè dolore
E con gran felicità.

Chi sprezzar ec.

Non d' un amante in traccia,
Ma sol d' un traditore il cuor mi guida.
Voglio almen rivederlo
Onde rimproverargli i torti miei:
Esser quì giunto ei deve,
Nè sì spesso a partir . . . ma giunge alcuno;
Mi è duopo ricercar . . . chi sia costui?

Rusignolo travestito, Lucindo, Trastullo, e Detta.

Rusig. Son scoperto! . . . *vede Costanza*

Luc. Che diavolo! Sei matto?

Tras. In aria grave, e in portamento altero
Figurati Pandolfo.

Rusig. Le corna! . . . Io son scoperto:
Colei è mia Paesana, e mi conosce,
E Costanza si chiama.
Era vicina, quando contrastai
Col Mercatin; che uccisi. *piano a tutti due.*

Luc. Vestito in questa guisa
Non ti fa ravvisar.

Cost. Vo' domandarne
Ad alcun di costoro. *si accosta*
Ei buona gente . . .

Rusig. Ha sbagliato Signora.

Luc. In che posso servirla? (E' bella affai.)

Tras. Non tema, mi comandi. (Uh che musino.)

Cost. Sarebbe giunto in Siena
Un Uffizial Svedese,
Che Cleante si appella?

Luc. Io non so niente, la Locanda è quella.
accenna la Locanda, e parte.

Cost. Dite; voi lo vedeste? *a Tras.*
Con uniforme, e personale asciutto?

Tras. Lo domandi a costui, che saprà tutto. *part.*

Rusig. (In che imbroglio mi trovo!) *confuso.*

Cost. In grazia, Galaatuomo
Saprete darmi avviso, se vi sia . . . *se le accosta.*

Rusig. Per pietà non mi scopra . . .

Cost. Che dite? io non v' intendo; vi domando,
Se avete visto un Uffizial Svedese?

Rusig. In pratica non ho molto il paefe.
(Mi conosce di certo!

Se posso vo' scappar.)

Cost. Come? fuggirmi?

per fuggire.

Indegno, ora t' intendo.

*lo arresta, e
pone mano a uno stile.*

Rusig. Sappia . . . non c' ebbi colpa.

Fu lui . . . io mi difesi . . .

Cost. O tu mi narri il vero, o ch' io t' immergo
Questo ferro nel sen.

Rusig. Pietà . . . perdono . . .

Cost. (Io non l' intendo, e già confusa io sono.
Presto parla, o ch' io ti uccido,

Dove celasi l' ingrato?

(Ah dal duol, mi affliggo, e gemo,
Sommi Dei che mai sarà?)

Rusig. (A sì tristo complimento,
A una pillola sì amara,
Ah potessi una zanzara
In tal punto diventar.)

Cost. Presto parla.

Rusig. Io . . . non so niente.

Cost. Questo ferro prestamente
Farà tutto palesar.

Rusig. Carità d' un semplicetto
Che non sa cosa si far.

Cost. L' Uffizial parla dov' è?

Rusig. Giusto Ciel se ha contradetto!
Che non voglia dire a me?

a 2 Ho la testa in tale imbroglio
Che non so dove mi sia,
La confusa fantasia
Mi conduce a delirar.

partono

Camera.

*Rosaura sedendo appoggiata al Tavolino in atto
di sospensione, e Lisetta, che la consola.*

Ros. Povero Genitor! come poss' io
Resistere al dolor? L' avverso fatto

Toglierti a me senza un estremo amplesso?
 La nuova di sua morte *s' alza agitata*
 Turba la pace mia,
 Che risolver non fo.

Lif. Si faccia cuore,
 Non si abbandoni al duol, pensi che il cielo
 Quanto minaccia più, vien più sereno.

Ros. La nuova fiamma
 Dell' amato Cleante
 E come abbandonar? Orfana, incerta
 Della sorte, e di me, che far poss' io?
Si mette a sedere.

S C E N A V.

*Cleante entra con atto di trasporto, e vedendo
 Rosaura in tal posizione, le corre appresso, e dice:*

Cle. Cara non t' affannar son quà, ben mio.
 Datti pace, e più sereni
 Volgi a me gli amati rai,
 Sanno i Numi s' io ti amai,
 Lo fa il tuo, lo fa il mio cuor.
 La mia fiamma, il mio conforto
 Sol tu fosti in ogni istante,
 Vivi lieta, e vivi amante.
 E godrem felice amor.

Ros. Quanto grato mi siete,
 Ma in sì funesto istante
 Come può serenarsi un cuore oppresso?

Cle. Che ti avvenne mio bene?

Ros. Il Padre mio naufragò nel mare,
 E l' infausta sepp' io nuova di morte.
 O mio tristo destin!

Lif. E' un pò affannata,
 Ma un pronto matrimonio aggiusta tutto.

Ros. Chetati linguacciuta,
 Quasi arrossir mi fai. *piano a Lif.*
 Or non è proprio di parlar d' amore *a Cle.*

A miglior tempo, e miglior uopo io spero,
 Che saremo felici: Intanto io vado . . .
 Ma dove volgo il piè? Se incerta io sono
 Di mia felicità? Lasciami in pace
 Adorato Cleante.

Clea. Libero il campo, o cara
 Lascio al dolor, che il tuo bel cuor opprime
 Ma del mio interno fuoco
 La fiamma a palesar verrò tra poco. *parte*
Ros. Lisetta andiam; scrivere io bramo un foglio
 Del Genitor defunto alla Sorella,
 E darle di sua morte
 L' atro annunzio fatal della sua sorte. *parte*

S C E N A VI.

Strada con Casa di Pandolfo.

*Rusignolo, Lucindo, e Trastullo; indi Lisetta
 alla finestra, ed all' uscio.*

Luc. Coraggio Rusignol, quella è la casa.

Tras. Animo, non temer; batti alla porta.

Rusig. Coraggio . . . Animo . . . un corno!

Tremo come un pennino;

Povero Rusignolo

Fai la ronda alle spalle,

Se nò la passi male, e male assai

Risolvi Rusignol . . . pensa . . . che fai? *batte*

S C E N A VII.

Lisetta, Rosaura frettolose, e detti.

Lif. Chi batte ohimè che miro *alla finestra*
 Il Padrone . . . il Padrone: Signora

E' vivo in carne, e in ossa

Eccolo . . . oh mi rallegro.

Ros. Caro mio Genitore! *a Rusig.*

Rusig. (Forti lì Rusignol . . . che far degg' io?) *lo abbraccia*

Non son morto altrimenti,
Cara la figlia mia.

con tenerezza

(Oh che scena curiosa!)

Lis. Tenerezze amorose! *vedendo abbracciare Ros.*

Luc. (Amico, ehi meno caldo.) *piano a Rusfig.*

Lis. Signor, mi sembra un poco immelenfuto.

Rusfig. Dirò . . . fu il bastimento . . .

Ripercosso . . . percosse . . . il capo infranto.

Produsse un' emicrania

Di cento palmi, e più sotto la gola;

E mi offuscò la voce, e la parola.

Ma guardate . . . a proposito

Il mio liberatore in lui mirate. *accenna Luc.*

E gli promisi in premio

La mia diletta figlia: ora a tua sorte

Ascrivi avere un così bel consorte. *a Ros.*

Ros. Qual comando! Che ascolto?

Lis. Ha promesso a Cleante.

a Rusfig. confusa

Rusfig. Anche lui sposerà.

Luc. Bestia! Me solo.

piano a Rusfig.

Rusfig. Bestia! Me solo. *forte*

Lis. E' fuor del seminato,

Compatirlo conviene; oh via si vada

Ad ordinarle un Medico.

Tras. (Combina l' espediente.)

Luc. Cara Rosaura mia, perchè sdegnate
I miei teneri affetti?

Ros. Tempo non è di ragionar d' amore

Quando sta incomodato il Genitore.

parte

Lis. Or, or prepara il letto

L' acqua calda, il salasso, e l' altre cose

Necessarie a guarir dal mal di testa;

Che fosse pazzo mancherebbe questa!

parte

Luc. E mi lascian così? Trastullo intanto

Introducilo in casa;

E tu conserva

Il carattere istesso, e la figura.

Rusfig. Lasciate fare a me. (Reggi impostura!)

entra in casa con Trastullo.

S C E N A V I I I.

*Pandolfo con un Moro, che fa degl' atti d' ammi-
razione, poi Lisetta.*

Pan. **P**atria mia ti riveggo

Dopo tanti sospiri, e tanti affanni

Voglia il Ciel che la figlia

Sopravviva al dolor di mia sventura!

Andiam, mio fido, prodiga mercede *al Moro*

Avrai da me; voglio introdurmi in casa.

Ma vien Lisetta. Oh stelle!

Lisetta non mi vedi?

Lis. Vi ho veduto ch' è un' ora,

E già l' acqua è scaldata,

E il Medico a momenti qui sen viene.

Pand. Che parli d' acqua calda!

Di Medico che parli? Io non t' intendo.

Lis. Or che siete ammattito ben comprendo. *per p.*

Pand. Ma sentimi Lisetta . . . *con premura*

Lis. Io non vi ascolto:

La Padrona vogl' io

Soccorrer, che n' ha duopo; il fier cordoglio

Dello Sposo, che scelto voi le avete

L' ha tratta in un deliquio.

Pand. Come? La figlia mia? Che Sposo dici?

Lis. A colui, che vi trasse

Dal periglio di morte . . .

Pand. Il mio Liberator fu questo Moro.

Lis. Ci vuol altro, che sangue.

E' pazzo, sopra pazzo, arcipazzissimo.

Pand. Lisetta più rispetto, o fuor di casa

Ti caccio in quest' istante.

Lis. Vi compatisco, siete tracotante.

parte

S C E N A I X.

Pandolfo, poi Lucindo.

Pand. **C**he mondo nuovo è questo?

La Casa è diventata

Uno Spedal di Matti: almen la figlia

Sentiam... *va per entrare in casa e Luc. lo trat.*

Luc. Bravo! D' incanto;

Mi ha informato, Trastullo, già so tutto;

Vanno le nostre cose a maraviglia

Fino Rosaura il Padre suo ti crede.

Pand. E voi con chi l' avete? *maravigliato*

Che vuoi fare il buffone? Ora bisogna

Il giudizio adoprare, non perder tempo

Venti zecchini cavano un pensiero. *a Pand. e p.*

Pand. Son mezzo fuor di me; che cosa è questa?

Che ho sbagliato la casa? . . .

Ma io son io, io?

O sogno camminando, o non intendo

Più la lingua natia?

Non so dove m' aggiri, e dove sia . . .

Sarà meglio ch' io vada a prender aria

E tornar con più calma

Cielo da quante idee, confusa ho l' alma.

Pand. Che uvoi *al Servo che consegna la Lettera.*

A me, sentiam che dice

Ah! Sarà forse mio Fratello

Qual cosa sentirò ora di bello?

Fratello mio carissimo

Buono . . . ! si sente subito

Nella fraterna Lettera

Qual nuova mi si dà.

Vi fu raccolto uberrimo

Di Tori, Capre, e Pecore,

Ma vi vorran più pascoli,

Perchè se nò nel crescere

I Tori diverrebbero

Stizzosi, e insopportabili,

Diascoci questi Tori

Son troppo impertinenti

Digrignano li denti

Se nò gli fai sciallar.

Noi tutti stiam benissimo

Guercio solo è il vostr' asino

Lo stesso a voi desidero

Che possavi accader.

Fra campi, cenfi, e mobili

Quasi un miglion si calcola,

Che si potrà contar.

Oh che piacer che giubilo

Se li contanti abbondano

La mia Figliola amabile

Allegra avrà da star.

S C E N A X.

Strada.

Cleante, Rosaura, indi Costanza.

Ros. **I**n traccia di mia Zia,
Caro Cleante io vado
Per recarle la nuova di mio Padre.

Cle. Cara, del nostro amore
Quando dar ci potrem le prove estreme
Unendo l' alme a consolarsi insieme?

Ros. Succederà fra poco,
E poi chi sa? . . .

Cle. Parlate,
Forse di me dubbiosa
Vacillereste mai? Di mia costanza,
Di mia sincera fede
Quai prove non darei; Voi l' imponete,
L' arbitra di me stesso ognor sarete

Ros. Dubitar non saprei, ma il vostro affetto
Si potrebbe cangiar . . .

Cle. Su questa mano,
Che di baciare ardisco
Eterna fedeltà, mio ben, ti giuro. *le prende*
(la mano, e la bacia.)

Cost. Ti ho pur colto una volta, empio spergiuro

Cle. Che veggo, eterni Dei! *confuso*

Ros. Che incontro è questo! *scostandosi confusa.*

Cost. Bacia, bacia, carino,
Bacia la bella mano

Alla Conforte tua, donagli il cuore. *ironicamente*

Cle. Oh mia vergogna eterna!

Ros. O mio rossore!

Cost. Forse credevi, ingrato

Che dividesse l' Ocean profondo

La mia Patria da Siena?

O che inospite vie

Arrestasser l' ardor del mio coraggio

Per involarmi a te?

Con tuo rossore

Mira i trionfi d' un tradito amore

Vanne, ingrato, ove ti guida

Il capriccio, e l' incostanza

Senza aver mai più speranza

Nè di amor, nè di pietà. *con fuoco*

I dì lietissimi

Le notti placide

Godrete unanimi

Con gran piacer.

ironicamente

Ma crudele invan tu spera

Trionfar de' torti miei

Vedrà in breve, che tu sei

Mostro reo di crudeltà.

Vendicate Eterni Dei

Così nera infedeltà. *parte disperata*

SCENA XI.

Cleante, Rosaura, indi Ruffignolo, Lucindo,
Traffullo, e Lisetta.

Cle. Si raggiunga, si plachi. *parte seguitandola*

Ros. Che strana metamorfosi è mai questa?

Confuso il cuore in tale istante resta.

Ma viene il Genitore.

Io gli leggo nel volto

Della sua fantasia l' idee sconvolte.

Ruffig. Figlia così a buon' ora

Perchè vi trovo fuora, e dove andate?

Ros. In traccia di mia Zia

Per recarle di voi grata novella.

Ruffig. Sa, che vi ho fatta Sposa mia Sorella?

Ros. Non parliamo di ciò.

Ruffig. Ma Figlia mia

Queste son cose, che piacer sovente

Sogliono alle fanciulle, e se sapessi . . .

Luc. (Dove diavolo siei fitto *piano a Ruffig.*

Ti cerco, e non ti trovo; adesso è il tempo

Che la mano di Sposo

Porga Rosaura a me.)

Ruffig. Via figlia cara

Addomestica un po' il tuo pensare

Al carattere docile, e avvenente

Del mio Liberator.

accenna Luc.

Lis. Gran nuove grosse.

esce infuriata

Ruffig. Cosa avvenne? Che fu?

con premura

Ros. Parla, Lisetta.

Lis. Morta è vostra Sorella

D' una fiera podagra, e pedignoni.

Ros. Povera la mia Zia.

Ruffig. Salute a noi finchè non torna lei;

Pensiamo agli Sponsali.

Lis. Oh che matto glorioso

Parlar di nozze, e non curar di morte.

Traff. Ruffignolo, che fai?

piano a Ruffig.

Or è tempo, che serva il mio Padrone.

Luc. Se più ti prendi a giuoco

Un interesse tal, con questa il cranio

Ti spacco in mille pezzi. *lo minaccia con una pist.*

Ruffig. Se mai non si è provato

pauroso

Non si avvezzi

Figlia, dagli la mano

risoluto a Ros.

Ros. Ma permettete . . .

Lis. Povera Padrona,

Ha dar nel Genitor, che è pazzo affatto!

Rusfig. Sentite voi? Mi prendan per un matto. *a Luc.*

Ma diciamo una cosa:

Vedete quanto è bella?

Luc. E che vuoi dir perciò?

Rusfig. Che il premio è poco,
E che per quel musino
Cento Ruspi ci vuole a far pochino
Non vedete che grazia,
Che ritondetto piè, che bella mano?
Sembra proprio la Vener di Tiziano.
La mia figlia è un bocconcino
Tutto grazia, e delicato,
Che felice quel palato,
Che il sapor ne gusterà.

Ros. Ma non parmi tempo ancora.

Luc. Presto stringi quest' affare. *minacciandolo*

Rusfig. Sì Signor lasciate fare
Alla mia capacità. *a tutti*

Luc. (O la Sposa, o la galera.) *piano a Rusfig.*

Rusfig. Lei non tema, innanzi sera.

Trasf. (Bada ben non t' imbrogliare.)

Rusfig. Ma lasciatemi operare.
(Io c' impazzo certamente.)

Maritare una figliuola

E' un' affare d' importanza

Mantener vo' la parola *con gravità*

Lei non esca di speranza *piano a Luc.*

(Già comincio a vacillar.)

Ros. Suspendete . . .

Luc. Su risolvi . . . *piano a Rusfignolo.*

Rusfig. Ho deciso finalmente,
Che qualeun la sposerà. *con pausa.*
Ad un uomo dar la voglio, *risoluto*
E non ho difficoltà.
State zitti; state buoni,
E lasciatemi parlar.

La mia Figlia . . . la mia Figlia

E' un modello di natura

Spiritosa, modestina,

Dolce, vaga, graziosina,
D' un aspetto seducente,
Bella, dotta, ed avvenente.

Luc. Trasf. a 2. Conclusione alla faccenda.

Rusfig. Ma lasciatemi finir. *impaziente.*

Ma gl' occhietti neri, neri,
Nobilissimi pensieri
Faccia eburnea, ed un sorriso,
Che par venere, o narciso,
Nell' oprar, sul gusto Inglese,
Generosa alla Francese;
Ha cert' altre bagattelle.

Che non vedonfi, ma belle
In buon grado, e conservate
Sopraffini, e delicate

Ch' è un portento in verità.

Finalmente ell' è una donna

E ciascun, che cosa sia

Per gran pratica lo fa. *parte.*

Luc. Lis. Trasf. a 3. Oh che matto da catena

Più curiosa, e vaga Scena

Nò di questa non si dà. *partono.*

S C E N A XII.

*Costanza volendo fuggire, Cleante la trattiene,
indi Pandolfo, e Rosaura.*

Cost. Lasciami traditor. *fa forza*

Clea. Mia vita ascolta

Almen di questo labbro i detti estremi.

Cost. Non lo sperar, crudel, troppo sofferfi
Dell' incostanza tua

Le più barbare prove, ed or vorresti

Espormi a novi oltraggi?

(Si deluda l' ingrato.)

Clea. Fu semplice illusion . . .

Cost. Troppo compresi,
Non sperar mai più amore

(Voglio un pò divertirmi, all'opra, o cuore!)

Clea. Poi che inflessibil siei,
E che del tuo bel cor questi miei detti
Non ricercan le vie, trionfa pure
Godi alla morte mia:
Con quest' istesso acciario,
Che mi difese in Campo, aprirmi io voglio
Questo misero cor, che a te donai.
Cost. Eh via non far bravure, che ho inteso assai.
Tutti, tutti gli amanti
Con tenere espressioni, e cuor da forte,
Mille volte incontrar voglion la morte;
Ma se mai si trattasse
D' un fatto concludente
Sapete come va? non fanno niente. *con ironia*

Clea. Io non resisto più; Guardami ingrata.
Snuda la spada, e va per ferirsi.

Pand. Che diavolo mai fate?
Che! Due stomachi avete?
Ah di grazia la spada riponete.

Ros. Oh che strana sorpresa.

Cost. (Già mi tremava il cor dallo spavento.)

Pand. E voi Signora Monca
Lo lasciavate uccider come un tordo?

Cost. Io niente ho da che far con quel balordo.

Clea. Son tradito . . . *a Pan.*

Pan. Da chi? *a Clea.*

Cost. Cleante adora
La figlia di Pandolfo
Ch' è naufragato in mar.

Pand. Come ci entra mia Figlia?
Ed io son pur Pandolfo. E voi chi siete?

Clea. (Non le porgete orecchio
Rosaura non ha colpa. *piano a Pan.*
Lasciatela garrir. *piano a Ros.*
Vi son costante. *piano a Cost.*

Cost. Lo ha sedotto la scaltra.

Ros. In iscompiglio
Posta ha la nostra Casa. *a Pan.*

Cost. Siete una civettina.

Ros. Non parlare così.

Clea. Credetemi, Signor, son impostore.
(Io son stufo di già di questi imbrogli
La bile si solleva.)

Cost. Dico la verità . . .

Ros. Tutto è bugia.

Cost. E' un' audace costei.

Pan. Ed io non so capir nè voi, nè lei.

Io penso, e penso bene,
Che l' error della figlia
Abbia un oggetto istesso,
Ma concludo però, che voi Signora
Di un disordine tal siate l' autrice
Per far la causa mia sempre infelice.

Cost. Per pietà, Signor Pandolfo
Deh credetemi innocente. *con affetto*

Clea. Deh credetemi innocente *facendole eco*
Ma lasciavami ammazzar. *da se*
Larà, larà, larà ec. *ironicamente*

Ros. Caro Padre, io non so niente
Non so niente in verità.

Clea. Non so niente in verità *come sopra*
Ma rubar mi vole il cuor.
Larà, larà, larà ec. *canterellando*
Caro ben vi son fedele *a Ros.*
Tutto vostro è questo cuor. *a Cost.*

Ros. Non vi credo. *piano a Clea.*

Cost. Taci ingrato. *piano a Clea.*

Pand. Dite un poco Signorini
Questa casa come va? *animoso*

Cost. E' colei la fortunata. *ironicamente a Pand.*

Ros. Non è vero siete voi *ironicamente a Cost.*

Clea. Il mio ben sol voi farete. *piano a Cost.*
Il mio cor per voi farà. *piano a Ros.*

Ros. Cost. (Mi lusinga, m' innamora
Come odiarlo? Io l' amo ancora
Ma fra il dubbio, e la speranza
Più confuso il cuore sta.)

Pand. Ma che io non conto niente? *alterato*
 Tu larà, larà, la ec. *ironico*
Clea. Mio Padrone riverente,
 Non temete, non pensate. *le prende la*
Pand. Ma la testa m'imbrogliate *(mano*
a 3 Son le cose accomodate,
 Ognun lieto resterà.
Pand. Lo consento, sì va bene,
 E godrem felicità.
Ros. Cost. Che piacere,
 Che diletto
Pand. Cle. Amicizia
 Vi prometto
Tutti Un evento
 Più grazioso
 Nò di questo
 Non si dà.

partono

S C E N A XIII.

Traffullo solo.

Dice il proverbio pur chi cerca trova:
 Cerco del mio Padron, di Rusignolo
 E di due niun ritrovo
 Questo proprio mi sembra un Mondo nuovo.

S C E N A XIV.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Rosaura, poi Pandolfo.

Ros. **D**eciderli conviene
 Più resistere non posso a tanti affanni:
 A Cleante si scriva;
 Mentre demente è il Padre,
 Altra via non ci resta,
 Che attendere il destin della sua sorte. *scrive*
Idolo mio; poichè l'avverso fato

Perdere ha fatto al Genitore il senno . . .
Pand. Brava la figlia mia;
 Così mi piace assai, così va bene
 Studiar per esser dotti sol conviene.
Ros. (Oh Diavolo! Si celi.) *ripone il foglio*
Pand. Lascia veder quel foglio. *con autorità*
Ros. Eh non è niente: ho fatta
 Una nota de' panni del bucato.
Pand. Voglio appunto vederla *alterato*
Ros. Oh avverso fatto!
 Hai pur vinto ingrata sorte,
 Godi pur del mio dolore,
 Dall'affanno . . . dall'orrore
 Sento l'alma
 In sen mancar.
 Per pietà
 Non mi condanni
 Se corro in braccio a morte;
 Troppo oimè!
 L'avversa sorte
 Mi conduce
 A delirar. *parte*
Pand. legge Oh che bella lezione!
 Sriver cose d'amore, e dir ch'io sono matto
 Oh questa poi non la perdono affatto.

S C E N A XV.

Rusignolo, indi Costanza.

Rusig. **P**ria d'aggiustar le cose
 Vò vender tutti i mobili di Casa,
 Vò fare aprir lo scrigno,
 E grattare il danar che vi è riposto.
 Dunque tosto si vada . . . *per partire*
Cost. Perdonate . . . *lo prende per un braccio*
 Mi rallegro con voi . . .
Rusig. (Oimè, siamo di nuovo
 Con questa tramontana.)

Perdoni, ho fretta . . . *per fuggire*

Cost. Ma perchè fuggite?

Io non so farvi male,

Che voi scappiate come aveste l' ale.

Siete quivi opportuno.

(Voglio ingannar costui se mi riesce.)

Rusfig. (Costei m' arresta, e la paura cresce.)

Cost. Sento, che vostra figlia

Quest' oggi è fatta Sposa

E voi Vedovo siete, e Possidente.

Rusfig. Lode al Cielo! (Non sa, ch' io non ho niente.)

(Veggiamo d' ingannarla.)

Come farebbe a dir potrei servirla?

Cost. Un grande arcano

Palesar vi vorrei, ma . . .

Rusfig. Tiri avanti.

Comincio a averci gusto. *con trasporto*

Cost. Giurate fedeltà.

Rusfig. Per Giove Ammone,

Per Diana Efesina, e per Mercurio,

Giuro arcigiuro, sopra il fiume Estige

Eterna fedeltà.

Cost. Basta così; porgetemi la destra.

Rusfig. Ecco Ciprigna mia, stendo la mano

Preparandomi a udire il grande arcano.

(si danno la mano)

SCENA XVI.

Cleante, e Detti.

Cle. **E**vviva i fiori Sposi *con ironia e risolutezza*
Scottati, temerario. *snuda la spada*

Rusfig. Fo un passaggio da Gemini in Acquario.

Salva, salva; una spada! *fugge spaventato*

Cle. Or scaglia contro me

L' immensa serie

Dell' invettive tue. *volendola rimproverare*

Cost. Niente mi cale

Una sorpresa; assai diverso stato

E' il presente, e il passato.

Una volta ti amai, ma cangia aspetto

Dall' odio ch' io ti porto, al primo affetto.

Clea. Dunque dovrò tacer? . . .

Cost. Fa ciò, che vuoi.

(Voglio farlo arrabbiar fino all' estremo.)

Giusto Ciel! Dal dolor, vacillo, e tremo.

partono

SCENA XVII.

Sala con due porte e tavolino. Notte.

Pandolfo con quattro Uomini armati di bastone,
indi tutti a suo tempo.

Pand. **S**iate agli ordini pronti
Vegliate in mia difesa; il premio vostro
Oltre denar sarà la grazia mia:
Dir che ho dato in pazzia? *gli nasconde*
Metter gli amanti in casa, e far di peggio;
Son cose di spavento. *va per entrare in camera*

Lis. Appunto vi cercavo *con lume*
E' preparato il letto, e l' acqua bolle.

Pand. Sì, per cocerti fino alle midolle. *la seguita*
Lucindo con varj armati di bastoni, poi Trastullo

All' oscuro mi confondo,
Voi restate fin ch' io chiami. *ai sudd. che*
Sorte rea da me che brami, *si ritirano*
Cosa brami ancor da me?

Trast. Con coraggio vi avanzate
Non temete son con voi,
Rusignolo attende Noi,
Ma non scorgo adesso ov' è.

Cost. Qui si cela il traditore,
Vo' scoprir la nera frode,
Niun quì vede, niun quì mi ode,
Opportuno è il luogo già.

Clea. non osservato Vilipeso nell' amore
Tenterò se il nuovo fuoco

S' accendesse a poco a poco,
Se nò vivo in libertà.

Luc. Quì c' è gente.

a Trast.

Trast. Sento anch' io

con paura

Luc. Che facciamo, Amico mio?

Io comincio a dubitar.

Cost. Una voce . . . Clea. Parmi udire . . .

Cost. Sto in orecchi. Clea. Vo' sentire.

a 4 Sento il cuore ingelidire

Da spavento, e da timor.

Pand. con lume Ho sentito un brulichio,

E mi sembran voci umane,

Vò veder se guaste, o sane,

Ho l' idee . . . che fate quà? vedendoli

Cost. D' un ingrato io vengo in traccia. pietosa

Clea. Cerco anch' io d' un incoltante. pietoso.

Luc. Aspettar ci fai birbante?

E due ore, che son quà. alterato

Pand. Ma che sogno! Voi chi siete? a Cost.

Voi Signor con chi l' avete a Luc alter.

E quest' altro cosa vuole?

Tutti andate via di quà. con caldo

Luc. Rusingolo meno chiasso con impeto

Trast. Manda un poco un fiasco abbasso. con confid.

Pand. Ed io dico, e vi ridico,

Che sbrattiate via di quà. posa il lume

Cost. Mio Signore perdonate

Un errore involontario. con trasporto

Clea. Son venuto . . . mi confondo . . .

(Cosa mai di me farà?)

Pand. Ladri, ladri, in casa mia grida forte, e

Soccorrete, Amici, ajuto vengono i nascosti

Luc. Rusingol meno pazzia

O ti servo come va. pian. a Pan. minac.

Pand. Come? A me? Birbon, che sei!

Presto, presto, amici, miei

Discacciate quest' indegno

Discacciate via di quà.

Luc. Ah furfante! un tradimento

Trast. Presto, amici, soccorrete chiama i nascosti

a 2 Trucidarvi quanti siete

Questa spada ben saprà. agli uomini di Pan.

Trast. Alle stragi, al ferro, al foco

Su coraggio io vi precedo. si attacca la
zuffa tra gli uomini di Pand. e quelli di Luc.
e segue combattimento.

Cost. Sommi Dei, che cosa vedo

Ah fermate per pietà. S' interpone.

Cessa la zuffa, e gli uomini di Pand. fuggono.

Pand. Son perduto! vedendo fuggire i suoi.

Luc. Traditore! a Pan. minacciandolo

Trast. Assassino!

Cost. Clea. a 2 Qual' orrore! da se

a 5 Che spavento è questo quà. ognun da se.

Un sì strano avvenimento,

Nò, che simil non si dà.

Pand. Ah si fugga almen di quà. fugge inosservato

In questo tempo entra Rusing. con un colascione bal-
lando, e cantando fingendo non veder gli altri.

Rusing. Che bel vivere alla moda

Mangiar, bere, e non far niente,

Alle spalle della gente

E spassarsi quà, e là.

La lera lera, la lera la.

Chi la birba far non sa

Venga a scuola pur da me,

Che maestro diverrà.

La lera, lera lalera la.

Lis. Pover uomo! Il mio Padrone frettolosa

Mezzo morto in letto sta . . .

Ma che vedo . . . che accidente!

Se il Padrone eccolo quà. maravigliata

Ros. Chi soccorre il Genitore, affannata

Cari Amici per pietà?

Ma che miro! . . . qual errore.

Padre mio voi siete quà? maravigliata

Rusing. Care mie viscere,

Figliuola amabile,

Balliamo un poco,
Qualche bel giuoco
Si ha da inventar.

*la prende
per mano, e la forza a ballare.*
Ros. Lis. a 2. Ha perso il senno
Il pover uomo!

Rusfig. Son galantuomo
Ognun lo fa.

Cost. Clea. a 2. Ma lasciatelo, vi prego
Stare in pace per pietà.

Lis. Arrestatelo che è pazzo.

Cle. Io non reggo a tal schiamazzo.

Cost. Nò Signor ciò non va bene
Strappazzarlo non conviene
Pover uomo! Dite un pò

Vi son grata sì, o nò? **Rusfig. Luc. Rusfig.**
Traff. Siete l' alma del mio seno.

Luc. Scellerato, vò vendetta. *a Rusfig.*

Rusfig. Cosa dite, io non v' intendo. *a Luc.*

Traff. Per te nascan questi imbrogli. *a Rusfig.*

Luc. Traff. a 2. Ma l' avrai da far con me.
lo percuotono sulle spalle.

a 4. Siete pazzi tutti quanti,
Siete pazzi per mia fè.

Luc. La parola . . . **Traff.** La promessa . . .

Rusfig. Sì Signor, farà la stessa.

a 4. (Non comprendo quest' affare.)

Traff. Bada bene, non sbagliare. *a Rusfig.*

Tutti Ma pensar meglio conviene,

Questa cosa non va bene.

Oh qual moto inusitato

Fa la terra a poco a poco
Qualche interno ascoso foco
Con gran strepito e fracasso
Palesandosi verrà.

Il timore, e lo spavento
Vacillare il cuor ci fa.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada con Casa di Pandolfo

*Rusignolo con un Magnano, e un Rigattiere, indi
Lisetta.*

Rusfig. *R*esta così fissato *(al Rigattiere)*
Della mobilia tu porta il contante.

E tu di quello scrigno

Spacca la serratura

Ehi Lisetta . . .

al Magnano

Lisetta! . . . che sei sorda nell' orecchie?

Lis. Son prontissima; Cosa mi comanda?

Rusfig. Conduci tosto in Casa questa Gente,
E lasciali pur far ciò che faranno:

Abbiám fissato tutto,

Non vò più tante antichità di Brescia,

Vò rinnovar mobilia.

Lis. Sarà pronto obbedito. *va per partire.*

Rusfig. Ehi dico un' altra cosa;

Colla sollecitudine maggiore

Porta in Cantina il letto,

Il Medico ha ordinato,

Che all' umido io riposi, e in luogo oscuro.

Lis. Che diavol dite mai?

Rusfig. Taci, il cenno adempisci, ho detto assai.

Lis. Andiamo buona gente

ai suddetti
(O questo è originale veramente!)

SCENA II.

Rusignolo solo.

Ad aspettare in piazza
Si vada questi amici, e appena avuto

Il bramato contante
 Svigno in un batter d' occhio,
 E lascio nelle fuste, e negli impicci
 Lucindo, e quel birbante di Trastullo.
 Così fanno i miei pari
 Onde ciascuno ad emularmi impari. *parte*

S C E N A III.

*Pandolfo va per entrare in casa, e vede uscire i
 Facchini che portano via le masserizie, indi Lis.*

Pand. **C**he novitade è questa?
 Dico! . . . che muto casa?
 Che sgombero? . . . ah canaglia
 Ajuto, son rubato! *Grida, e i Facchini
 fuggono, e lasciano la roba*

Lis. E' già stato servito, ed il Magnano
 Ha spaccato lo scrigno fino in fondo *a Pan.*
 E vuole

Pan. Il diavol che ti porti . . .
 Che parli di spaccare?

Lis. O bella! Scrigno de' denari
 Come voi comandaste.

Pan. Oh che birboni!

Assassinare un povero padrone! *Entra infuriato*

Lis. Ha perso proprio l' uso di ragione.

Qualor mi serve in seno
 D' amor la face accesa?
 A tanto ardore il freno
 Reggere il cor non sa.

Spiegare i sensi miei
 Sogliono gli occhi, e il labbro,
 Celarli, oh Dio! Vorrei,
 Ma forza, oh Dio! Non ho.

Fra tante pene
 Amor crudele

Sempre in catene

Mi fa languir:

Pace non provo,
 Non ho riposo,
 E sol ritrovo,
 Smanie e sospir.
 Tanti disordini
 Dan vero indizio
 Che in capo trovissi
 Poco giudizio,
 E però nascono
 Tai confusion.

Pand. esce di Alla giustizia, sì alla giustizia
Casa frettoloso Furfantacci Assassini, aprir lo scrigno
 Voglio farli impiccar, voglio vendetta,
 Ladri, ladri canaglia maledetta. *parte arrabbiato*

S C E N A IV.

*Costanza in abito da Zingara
 con bacchetta in mano.*

Il mio duol
 L' affanno mio
 Se sapesse il caro ben
 Spererei

Fra tante pene

Forse oh Dio

Trovar pietà

Sappia almeno il mio tiranno

Le mie smanie il mio tormento

Ah spezzar il cor mi sento

Ah di me che mai sarà

Vestita in questa guisa, per Costanza,
 Niun ravvisar mi fa . . . ma vien Cleante
 Coraggio, o miei pensieri,
 Ora è il tempo opportuno a grand' imprese!

S C E N A V.

Cleante, e Detta.

Clea. **M**isero me! che affanno!...in van la cerco
 E non so dove il piè . . .
 Rivolga oh Dei! . . .
 Forse . . . che sia partita . . .
 Col favor della notte? . . .
 Ma Cleante che pensi, e che risolvi? *sospeso*
 Ho risoluto alfin . . . vada ove vuole
 Obliarla convien . . . Rosaura mi ama,
 A lei ritornerò . . . *risoluto*

Cost. Perfido! *da se*

Clea. Io voglio
 Darle la man . . . che veggo! *vedendo Cost.*
 Una Zingana parmi.

Cost. canto Donne chi brama
 La Zinganella
 Graziosa e bella
 Eccola quà.

Incantatrice
 Scerne il futuro,
 E ognun felice
 In amor fa.

Clea. Oh questa è bella! *da se*
 Ehi Maga . . . Maga! . . .
 Curiosa, e vaga
 Venite quà.

Cost. Cosa comanda?

Clea. Che far sapete?

Cost. Le vie secrete
 Svelo del cuor.
 So prevedere,
 So strolagare.
 E nel mestiere
 Non faccio error.

Clea. Avrei bisogno . . .

S E C O N D O

Ma mi vergogno . . .

Cost. Parlate libero
 Senza timor.

Clea. In grazia ditemi
 In tale stato
 Se fortunato
 Sarò in amor.

Cost. Chi un dì vi ama
 Non vi ama adesso,
 Ve lo confesso,
 Ed è così.

Clea. Ma l' ho perduta.

Cost. Lei vi ha lasciato,
 Perchè un ingrato
 Le fosse un dì.

Rosaura poi.
 Quella che amate.
 Non la sperate
 Vostra non è.

Clea. Chi ciò vi ha detto?

Cost. Dall' arte mia,
 E la magia
 Giunge fin quì.

Clea. (Io son confuso!)

Cost. (Sorpreso resta.)

a 2 Eguale a questa
 Sorte non vi è.

Da me imparate
 Da me apprendete
 Amanti semplici
 A oprar così.

partono

S C E N A VI.

Pandolfo, indi Lucindo, e Traffullo.

Pand. **H**o tanta rabbia in seno,
 Che dovunque io mi sia non trovo pace
 Sarà dunque possibil, che non si creda

Un uom della mia sorte . . .

Luc. Appunto Rusignolo

Ora faremo i conti.

*gli batte la mano
sulla spalla*

Traff. Sì birbante,

Se il vino ti fa perdere il cervello

Con il baston . . .

minacciandolo

Pan. Signori sbaglierete

Io non son . . .

confuso

Luc. Che un briccone,

E un mancator di fede, un incivile.

Pan. (E seguita con questi complimenti.)

Ma sentite . . .

Traff. Non serve,

A Firenze non fiam . . .

Pand. Lo so ancor io,

Ma lasciatemi dir . . .

arrabbiato

Luc. Tradir gli amici

Ed esporgli al periglio della vita?

Traff. Fin ignorar l' affare della Sposa?

Pand. Ma in somma cosa dite

con caldo

Di Sposa, e tradimenti?

Io non capisco niente.

Luc. Pochi discorsi, e buoni

O Rosaura quest' oggi è mia Conforte

O troverai per le mie man la morte.

par.

Pand. Che Sposo, che Rosaura?

Che Rusignol, che affronti,

In che razza di Mondo son venuto?

Ma io che in Germania sono stato,

E per mostrar, che non ho mai paura,

Ho portato i mostacci, e con la sciabla

Taglio qualunque testa a dirittura;

Farò a tutti veder chi sono, e voglio

Sortire con onor da questo imbroglio.

Ma vedute, che veste maraviglie

Qua tutte venticelle ridano a schiatta volle

Crana votte cantano cra cranc

Restano acquaze, e giaccano a uccellette

A pizze in pazze, ma ta non itate un Cavalle

Mi volle cravacar preste in battaglie

Alla dritte a finistre avanza aspetta

Tirra là, combattatte e sgiorge miserabile

Brutte mostre mi vedute

In profonde scurità

Che malombre longe

Vedo uscir da dentro fosse

Ed un asine ben grosse

Sta a cantar do re mi fa

Ma tu pestie non sentire

Queste Ziffere de venti

Oh che calde che gran focce

Sciosse per pietà

Su marciar le Fanterie

Su sparar l' artiglierie

Già le bombe vanno in aria

L' uminaria vedi la

Mi battaglia già vengiate

Donna Armi de tale già mia

E mi voglio già cantar

Hic vajson voscostoumocen

Hic voi spilen vosmaine ilochen

Vezzosette fraule mie

Ven cosciosa trionfar

S C E N A VII.

Costanza, poi Cleante, indi Rusignolo.

Cost. **O**pportuno si rende

Un tale strattagemma ai desir miei.

La Casa di Pandolfo

E' un oggetto per me di osservazione,

Che abbandonar non posso.

Se mai verrà l' ingrato

Voglio veder, voglio osservare ogn' atto

Per poi rimproverarlo in varie guise

E per farlo arroffir . . . ma giunge appunto

Inosservata io voglio

Ascoltate i suoi detti.

si ritira

Cle. entra confuso Gl' atti, i moti, la voce

Di quella Zingaretta

Mi hanno rapito l' alma!

Oh amor tiranno

Quanti oggetti presenti agli occhi miei

E per tutti mi accendi?

M' innamora Coltei, Rosaura adoro,

Per Costanza deliro

E sempre incerto, e vacillante è il cuore,

O quanto ho da soffrir barbaro amore?

Cost. Se fosse eguale il cuor! in disparte inosserv.

Si provi almeno

Voglio far l' esperienza. *si ritira*

Cle. Pria che mi vinca il duol . . .

Giunge il mio fuoco *vedendo venir Cost.*

Assistetemi Numi almen per poco. *si ritira*

*Cost. Che bel diletto il vivere alla moda,
E far che ognor trionfi il nostro sesso,
Negli Amator la varietà si loda,
Molti averne, un amarne, e cangiar spesso.*

*Cle. La Lucciola, e la Donna è cosa eguale
Questa volando cangia ognor colore,
La Donna ch' è un volubile animale
Or ha di gelo, or ha di fuoco il cuore.*

Cost. (Si crede ch' io l' ignori.)

Cle. (E lei s' infige.)

Cost. (Quanto s' inganna!)

Cle. (E lei quant' è in errore!)

Cost. Eh via s' accosti, a Cle. ironicamente

Cle. Eh via si faccia cuore! come sopra a Cost.

Cost. Io non scotto.

Cle. E il mio carbon . . .

*Rusfig. entra nel tempo che cantano, e sentendo le
ultime parole di Clea. finisce il verso dicendo
Non tinge.*

Mi piaccion le Canzoni alla Carlona

Anch' io sempre cantai fin da piccino.

La storia di Mastrilli, e del Guerrino,

L' è più bella la mia Rificolona.

Cost. Come c' entrate Voi?

Rusfig. Anch' io vò divertirmi

Larà, larà, larà, là.

Cle. Costui molto mi piace,

E' molto disinvolto.

Cost. Sù dunque cantiamo.

Cle. E' bella questa Scena

Rusfig. E' bella assai

Cost. Molto mi piace

Cle. Cantiamo tutti uniti.

Rusfig. Cantiamo pur cantiamo.

Cost. Son quà come volete.

Dunque

Cle. Allegri

Rusfig. Allegri tutti quanti s' ha da stare.

*a 3. Che bel diletto è questo
O quanto mai mi piace
Godiamo i giorni in pace
In buona società.*

partono

S C E N A V I I I.

Lucindo, e Traffullo.

Luc. Mi fido al tuo coraggio

Traff. Non dubiti Signore

Ho già fissato

Che Rusignol . . .

Luc. Ma come?

Se poc' anzi mostrò non saper niente.

E fece da balordo, e da demente?

Traff. Il naturale suo facile inclina

A darli in preda al vino,

Ma quando poi ragiona

Sembra proprio un Dottor della Sorbona

Andiamo, non tema; in casa

Aggiusteremo tutto.

Luc. Il temo assai.

Troppo la scorsa sera

Ebbi a soffrir . . .

Traff. Ma cangia

D' alpetto anco il destino,

Sempre agli audaci

Fu la fortuna amica,

E non si acquista onor senza fatica.

Venga, e non pensi

Io la precedo.

Luc. Altri compensi

Per or non vede.

a 2. Dunque risolverfi

Dunque deciderfi

Ora convien.

Due fidi Amici

Sempre costanti

Nei dì felici

Tra smanie, e pianti

Un' alma simile

Conservar devono

Sempre nel sen.

partono

SCENA IX.

Rosaura in Mantiglione, Lisetta, Cleante, indi Costanza.

Ros. Si cerchi almeno, e poi
Se sprezza l' amor mio, vegga l' ingrato
Come incontri la morte un cuor fedele.

Cle. Rosaura!

Ros. Appunto in traccia
Io veniva di voi.

Cle. Quai tristi eventi
Vi riducono a tanto?

Lis. Ha scoperto che un foglio
Voi per me le inviate, e l' ha già detto
A Pandolfo, che sputa fiel per bocca.

Ros. Parlare a te non tocca.

Sappiate che non resta

Altro mezzo per noi d' esser felici

Che vi facciate cuor, che al Padre mio . . .

Clea. Seguite pur seguite, io già son pronto
Anco a perder per voi la vita istessa.

Ros. Al Padre mio potete
Domandarmi in Conforte
E allor caro idol mio . . .

Cost. li sorprende e dice Sì al Genitore
Domandatela in Sposa,

E se abbisogna anch' io darò una mano.

Lis. (Uh maledetta!)

Clea. (Oh caso strano!)

Signora io non trattavo di sponsali.

a Cost.

Ros. Verissimo, e tutt' altro
Trattava anch' io . . .

Cost. Taci mi è nota

Tutta dell' amor tuo l' occulta brama

E tu folle che sei

Farti pentir di un tale error potrei.

Clea. Sentitemi vi prego.

Cost. A me non preme niente.

Ros. Caro non vi avvilitate.

Lis. Lasciatela pur dir quella befana.

a Clea.

Clea. Ah nò perdona

Amato bene

Un indecente error

Il labbro solo

Fu quel che mi tradì

Ma il cuore . . . Oh Dio

Il core a te costante

Qual giurai a te sarà

Si te lo giuro che fido ognora

A' quei vezzosi rai

Io sempre t' amerò

Come t' amai

Quelle Luci amanti e teneri

Più serene a me rivolgi

Non temer mia bella venere

Ch' io ti possa mancar di fe
Sei tu solo il mio tesoro
Il mio ben da te dipende
Al tuo piede o cara io movo
Se ancor seguiti a dubitar
Che bel gusto è a far l' amore
Con due Donne
A un tempo istesso
E vederle a me d' appresso
Tutte quante a spasimar

Cost. Sposina vi saluto. *ironicamente, e parte*
Ros. Che arrogante parlar, resto stordita. *parte*
Lis. Ed io tremo, e non so se sono in vita. *p.*

S C E N A X.

Tinaja con Botti da Vino, e due Tini, uno da una parte, ed uno dall' altra.

Rusignolo con Materasso in spalla.

Colle tue carabattole
Accipe lo stramazzo, o Rusignolo,
E vattene in cantina *lo pose*
Questo è un luogo opportuno
A celarmi finchè voglia il destino:
Cocuzze quante Botti
Or ora un nuovo Diogene divento
Mi celo . . . ma vo bere
Di questo Vin che non mi costa un zero.
E' opportuno il boccale. *vede un boccale*
Assaggiamo le classi. *prende il boccale*
spilla una Botte, e beve.
Capperi! è generoso!
Non vi ha che fare il Chianti, e l' Artimino;
Dicon che la Cantina
E' una stanza infalubre, ed io la credo
D' un Serraglio Ottoman più deliziosa
Là vi son Donne a Josa

Capaci a indebolir le fibre umane;
E quì Botti ci sono, e Caratelli,
Gravidi d' un liquore,
Che fa scordare i debiti, e gli affanni.
Vo' bere un altro poco *ribeve*
Io bevo de' Parenti alla salute,
Degli amici dell' uno, e l' altro sesso,
E bevo alla salute di me stesso.
Un altro po' di questo *assaggia un' altra botte*
Che lacrima di Spagna! Che Toccai!
Di questo qui non ho bevuto mai.
Ma lasciatemi stare... *comincia a vacillare*
Io bado ai fatti miei....
Come? ... Truppe in cantina?
Che si combatta pur non ho paura....
Cara la vita mia.... *accarezza una botte*
Vivi sicura . . .

A chi piace l' allegria,
Faccia sempre come me
Non avrà melanconia
Beva Vin finchè ve n' è.
Si tracanni... oh che sapore!
O che gusto delicato!
Questo vin riveste il cuore
Di diletto, e di piacer.
Un' altra testativa
Un cintellin ce n' è. *ribeve*
Chi può mai sera e mattina
Esser lieto al par di me?
Si beva, si canti
Si balli, si suoni
La solfa s' intuoni
La la lera la.
Son General d' armata *posa il boccale*
Soldati all' armi, all' armi
Voglio Poeta farmi
Vuo' fino improvvisar.
Quel ladroncel d' amore
Per voi Donnine amabili

Mi ha grafiagnato il cuore
 Nè me lo rende già.
 Ohimè, che caldo è questo!
 Care Donnine amabili
 Per voi mi accende amor.
 Le Botti van per aria
 Fermatevi, fermatevi
 L'idea confusa, e varia
 Fa sì... ch'io... non le arresto...
 E fuggon... quà... e là...
 Io... cerco... invano... amore...
 Io... m'addormento... già...
Si lascia cadere sul matterasso.

S C E N A X I.

Rosaura, e Lisetta entrano frettolosamente con due Servi cercando Pandolfo, e Rusignolo che dorme.

Lis. Qui comandò ch'io gli portasse il letto,
 Ma supponendo in lui
 La fantasia stravolta
 Non portai niente...

Ros. Oh Ciel che veggo mai!
 Eccolo l'infelice! ah Padre, ah Padre
Vedendo Rusig. sdraiato dormendo, crede che sia Pandolfo morto, e se gli getta addosso.

Lis. Povera me, che è morto!
 Chi l'ha condotto quì?

Ros. *si alza* Sventurato mio Padre!
 Un gel l'ingombra
 Che il trasse in braccio a morte.

Lis. Oh povero padrone. *piange*

Ros. Cielo, che smania è questa!
 Io non resisto più; l'avverso fato
 Mi stringe il cuor con gelide ritorte
 O me infelice... O Genitore... o morte. *sviene*

Lis. Presto, presto dell'acqua samparielle
 Poverina... soccorso...

Ma sarà meglio torla a tale oggetto,
 Prendiamola, e portiamola sul letto. *viene condotta via da degli uomini, e parte Lis.*

S C E N A X I I.

Rusignolo che si sveglia, indi Pandolfo.

Rusig. **C**on una dormitina
 Si aggiusta la facenda.
 Rusignolo risolvi *pensa*
 La crise è indiavolata.
 Alla Patria omicidj.
 Qui cento scudi trappolati a isonne
 Vendendo fino a prezzo l'altrui donne!
 Ma che strepito è questo? *si sente rumore*
 Che fosse mai per caso
 L'onorata famiglia?
 Mi asconderò quì dentro. *salta nel Tino.*
 Pand. *entra pensoso, e fa degli atti di sorpresa, e poi dice:* In mezzo a tanti imbrogli
 Come posso scampar?...
 Chi mi vuol matto...
 Chi minaccia d'uccidermi,
 E chi vuole
 Per forza la mia figlia...
 Almen voglio per poco
 Involarmi a ciascuno.
 In questo Tino
 Asilo offrasi a me contro il destino. *salta nell'altro Tino*

S C E N A XIII.

Fintantochè non sono scoperti, Pandolfo e Rufignolo vedendosi fanno degli atti di minaccia, di timore, di risolutezza, ma tornano a celarsi nel tempo che vedono arrivare gli altri.

Rosaura, Cleante, Lisetta, poi Costanza con 4. uomini armati, poi Lucindo, e Trastullo.

Ros. **C**leante, oh Dio! *affannata*

Guardate in quale stato il Genitore . . .

Ma . . . ohimè che veggio! L' infelice salma
Quì più non è? . . . chi l' ha rapita oh stelle!

Clea. Anch' io confuso resto.

Lis. Misera me, che laberinto è questo?

Cost. Fosse mai quì l' ingrato?

O ciel che miro! *entra e vede tutti resta sorpresa*
Ah sì pur troppo è desso! *confusa*

Ros. Signora il caso mio

Di gran pietade ha d' uopo;

Il Genitore

Poc' anzi estinto in questo loco stava,
Ed or più nol ritrovo.

Cost. Forse viver potria; nelle sventure
Non convien avvilar . . .

Luc. *entra furioso* Saprà trovarti

Perfido in ogni loco. *non osservando al cuno*

Cost. Chi cerchi smargiaffone? *a Luc.*

Luc. Cerco d' un scellerato, d' un briccone.

Trast. Tacete per pietà. *piano a Luc.*

Cost. Parla.

Ros. Che avvenne?

Lis. (Tremo come una vetrice.)

Cost. Presto parla, o il mio sdegno
Incominci a provar.

Cle. (Che strano evento!)

Luc. Cerco di Rufignolo

Sotto mentito aspetto . . .

minacciandolo

Trast. Tacete fiam perduti. *piano a Lucindo*
(Oh maladetto!)

Cost. Presto svela l' arcano.

a Luc.

Luc. M' innamorò costei, *accenna Ros.*

E per averla in Sposa profittai

D' un nuovo strattagemma,

Cioè di Rufignolo,

Che in tutto è eguale al di lei Padre estinto,

E le feci apparir Pandolfo finto

Appunto esser quì deve . . .

Trast. (Io me la batto

Se il Ciel comincia a minacciar tempesta.)

Cost. Bravo, pulito! *a Luc. ironicamente*

Ros. (Che gran nuova è questa!)

Si cerchi quest' indegno

Che la pace turbò de' nostri cuori.

Tutti cercano, Lisetta e, Trastullo guardano nel Tino, e vedendovi appiattato un Gobbo dicono

Lis. Eccolo l' ho trovato.

Trast. N' ho trovato uno anch' io.

Cost. O come questa cosa!

Due simili, oh che scena curiosa!

Pandolfo, e Rufignolo guardandosi in volto fissi si danno delle occhiate sconce, e poi ironicamente beffeggiandosi dicono

Pand. Venga quà chi vol vedere

La Marmotta viva, viva. *accenna Rufig.*

Rufig. Chi provar vuol gran piacere

Lo Scimmione guardi là. *accenna Pan.*

a 6 Non comprendo questa Scena

Nè sì strana novità!

Rufig. Oh che muso da Corniola!

Pand. Oh che cesso da galera!

Rufig. A vederla sol consola

Così bella antichità.

Pand. Su correte genti in fretta

Soddisfatto ognun farà.

a 6 Ma Pandolfo in conclusione

Di voi due qual mai farà?

saltano fuori dei Tini Rusfig. e Pand. e si attaccano con parole.

Pand. Io briccone . . .

Rusfig. Io birbante . . .

Pand. Sei un indegno . . .

Rusfig. Tu un furfante . . .

Pand. Io sono . . . io sono . . .

Rusfig. Nò son' io . . . nò son' io . . . *si attaccano (coi pugni e si gettano per terra rotoloni*

Luc. Fermo, fermo padron mio
Questo affar si aggiusterà.

Cle. Ho dati cento scudi,
Per sposar Rosaura,
Ad un de' due supposti;
Dite di voi qual è *ai due Gobbi*

Rusfig. Signor per dire il vero
Dati gli avete a me.

Pand. Dunque un birbon tu sei. *a Rusfig.*

Rusfig. Ma tiri il fiato a se *a Pand.*

a 4 E' scenico davvero
Questo supposto error.

Rusfig. Lucindo mi ha tradito
Cangiandomi il vestito
Rivoglio i cenci miei
Signore io dico a lei *a Luc.*
Che è stato il primo Autor.

Tutti fuori che Cost. Or che palese è il fatto,

Pand. e Rusfig. Torni la pace al cuor.

Cost. Di tanti avvenimenti
Ci resta il più importante,
Ridicola, e galante
La scena apparirà.
Sappiate ch'io non sono *si cava il berrettone*
La Maga incantatrice
Ma lieta, e felice
Costanza ecco quà.

Cle. (Che vedo!)

Pand. (Che ascolto!)

Rusfig. (Conosco quel volto!)

Cost. Vergognati ingrato
D' avermi tradita.

Cle. Mio bene, mia vita,
Perdono, pietà.

Tutti fuori che Io resto stupid^a

Cost. e Clea. A tal novità.

Traff. Chiedetela al Padre *a Luc.*

Pand. Ma quì che si fa? *alterato*

Luc. Signor perdonate . . . *s' inginocchia*

Pand. Che cosa volete?

La causa voi siete

Di tanto rumor. *a Luc. alzandolo*

Luc. Rosaura vi chiedo . . .

Fu cieco l' amore
Se stimola un cuore
Può far vacillar.

Cost. Assolva, e perdoni
Ognun Rusignolo
Or sì mi consolo
Felice è già il cor.

Ros. { Che dolce contento
Pand. { Che amabil piacere
Cost. { Un' alma vedere
Bearfi in amor.

Cle. { Or torna il contento
Rusfig. { La pace, il piacere
E invita a godere
I frutti d' amor.

Tutti Come turbine improvviso
Che dileguasi a momenti,
Così noi torniam contenti
Dopo tante avversità.
Un equivoco impensato
Come questo non è stato,
Nè giammai succederà.

F I N E.

